

## Trasmissioni radiofoniche e televisive

1 - Radio3 Suite, 8 febbraio 2003

2 - Trasmissioni televisive (vedi “[Filmati e trasmissioni televisive](#)”)

-----

1 Trasmissione sul musicista e musicologo Giovanni Tebaldini

Radio3 Suite – 8 febbraio 2003, ore 23,30 – 24

Conduttore Francesco Antonioni; regista Alessandra D’Angelo

Interventi del musicologo M° Arturo Sacchetti e degli artisti Ugo Nespolo, Luca Maria Patella e Rosa Foschi

[La trasmissione ha inizio con l’ascolto di un brano musicale del Maestro Tebaldini (durata 5’38’’)]

**Francesco Antonioni:** È singolare che, dopo aver parlato di nuovi media di comunicazione, siamo tornati a uno dei primi strumenti musicali, uno dei più antichi: l’organo. Lo avete sentito in *Benedico Te, Pater*, corale per Grande Organo scritto nel 1929 da Giovanni Tebaldini ed eseguito da Antonio Palcich.

Perché stiamo parlando di Giovanni Tebaldini? Intanto, per una circostanza anagrafica, perché ricorrono i cinquant’anni dalla scomparsa (Giovanni Tebaldini era nato a Brescia nel 1964 ed è morto a San Benedetto del Tronto nel 1952) e perché, attorno al cinquantenario della sua morte sta fiorendo una serie di iniziative che tendono a riscoprire il lascito musicale di Giovanni Tebaldini: un compositore che si è occupato in prevalenza di musica sacra, come si poteva pensare a cavallo del secolo, agli inizi del Novecento, verso una direzione, quella della riforma del corpus musicale sacro, che poi fu ufficializzato da Giuseppe Sarto, Papa Pio X, con una bolla papale particolarmente nota, scritta in tutti i libri di storia della musica, che faceva rinascere la disciplina del canto gregoriano.

Per ricordare la figura di Giovanni Tebaldini siamo in linea con una persona che si è occupata da sempre di quel repertorio, principalmente dedicato all’organo e non soltanto, e che si espande in varie direzioni, ha varie diramazioni; va a toccare i territori della musica da camera, della musica vocale. Insomma, un territorio a cavallo tra l’Ottocento e il Novecento.

C’è una persona che da una vita si sta occupando della riscoperta, dell’esecuzione, della produzione in favore di quelle partiture. Abbiamo con noi, al telefono, Arturo Sacchetti che saluto con molto affetto. Buonasera!

**Arturo Sacchetti:** Buonasera!

**Antonioni:** Allora, Giovanni Tebaldini... Io ho tentato, grosso modo, di tracciare un po’ le linee compositive di Tebaldini. Come lo possiamo inserire nella storia musicale italiana?

**Sacchetti:** Fu certamente un personaggio molto scomodo. Meriterebbe sicuramente un maggiore approfondimento, perché questo aspetto è ritagliato sul poco che si conosce. Giovanni Tebaldini è ritenuto un musicista minore, solo perché il suo portato musicale ebbe la sventura di scontrarsi con dei grandi protagonisti della creatività del momento, anche sul terreno della creatività musicale sacra. Accanto a lui operavano Marco Enrico Bossi e Lorenzo Perosi, due nomi che sono sufficienti ad oscurare le pur notevoli qualità creative di questo musicista. Misurare il portato musicale di Giovanni Tebaldini diviene molto complesso e, soprattutto, il confronto non giova.

**Antonioni:** Ma quali possono essere le caratteristiche musicali che distinguono Tebaldini dai suoi compagni, colleghi di avventura?

**Sacchetti:** Certamente il suo stile compositivo è improntato ad un enorme accademismo, nel senso che, nella sua creatività, riversava un portato culturale molto lato. Era un musicista estremamente raffinato nel comporre. E questo è l’aspetto che meno si conosce, però contribuisce certamente...

Fu sicuramente un precursore della moderna musicologia, quella che oggi forse si apre a nuove dimensioni. Il suo impegno di catalogazione, di archivio di biblioteche in occasione delle sue permanenze a Venezia alla Basilica di San Marco, a Padova alla Basilica del Santo e, a conclusione, della Basilica di Loreto, costituisce un portato notevole, estremamente insolito per l'epoca. Che negli anni dell'ultimo Ottocento, un compositore come Giovanni Tebaldini si preoccupasse di catalogare, schedare i fondi musicali, convinto della necessità di perpetuare un patrimonio e di difenderlo da eventuali alienazioni, e anche di consentire una eventuale rivalutazione e riconsiderazione di questi aspetti, contribuisce già a porre in alta luce il musicista. E poi, non soltanto: fu un formidabile critico musicale: "La Gazzetta Musicale di Milano", "La Lega Lombarda" e tutti i periodici del tempo si avvalsero della sua penna e, quindi, a lui venne riconosciuta una grande esperienza sul fronte musicale, musicologico e culturale.

**Antonioni:** Vorrei spingerla, con un po' di cattiveria, su un terreno un po' spinoso, solcato da trappole. La musica di destinazione sacra - non liturgica ma sacra - era destinata alla Chiesa, che al giorno d'oggi non è che faccia molto per far vivere questo repertorio.

**Sacchetti:** Curiosamente Tebaldini si trovò in una situazione analoga a quella che stiamo vivendo nel post-Concilio. Vorrei ricordare che, negli anni degli studi presso il Conservatorio di Milano, Tebaldini fu estromesso per aver osato criticare una Messa, in aperto stile teatrale, del suo insegnante Polibio Fumagalli. Oggi, anziché avere l'opera in chiesa, abbiamo un genere, definiamolo leggero, seppur connotato da peculiarità varie. I testi non sono proprio teatrali, certamente non sono improntati alla musica sacra. Esiste una analogia tra il difficile momento storico vissuto da Tebaldini, che si attirò veramente le ire del mondo musicale, osando criticare quella che era la musica sacra, che andava per la maggiore. Quindi, la sua permanenza alla Basilica di San Marco fu caratterizzata da urti proprio per questo. Tebaldini rifiutava il gergo comune improntato alla musica teatrale in chiesa. A Padova stessa sorte: dissidi vari e, dopo alcuni anni, abbandonò l'incarico. Anche a Loreto incontrò moltissimi ostacoli proprio per difendere giustamente, anzi per sostenere, quella riforma che Giuseppe Sarto, patriarca di Venezia, poi divenuto Papa Pio X, fautore e sostenitore del famoso *Motu proprio*, volle attuare con accanto a sé lo stesso Tebaldini, insieme a Don Guerrino Amelli, Lorenzo Perosi, Gallignani. Quindi, in realtà, oggi, a distanza di un secolo, par di rivivere quella situazione; soltanto che al presente non abbiamo i Tebaldini, i Perosi e i Gallignani.

**Antonioni:** Grazie al Maestro Sacchetti. Grazie di aver passato un po' di tempo con noi. Grazie, soprattutto, della attività indefessa di riscopritore e di riproduttore di certe partiture.

Abbiamo pochi minuti ancora per parlare di una iniziativa parallela alla celebrazione del cinquantenario della scomparsa di Tebaldini, che vede impiegati all'opera alcuni artisti tra cui Ugo Nespolo, Luca Maria Patella e Rosa Foschi. Stiamo parlando di una esposizione che prende il nome... di... "Ironia concettuale", a cura di... È una manifestazione collaterale e vorrei cominciare da Ugo Nespolo. Forse la comunicazione non è molto stabile. Ma no, c'è in linea Ugo Nespolo. Buonasera!

**Nespolo:** Buonasera!

**Antonioni:** Allora di cosa si tratta? Che cosa è questa manifestazione?

**Nespolo:** È una mostra virtuale che successivamente verrà allestita in spazi reali. Io sono uno degli artisti invitati e il mio apporto è questo: studiando, ascoltando e conoscendo un po' l'attività di Giovanni Tebaldini, ho capito che è un personaggio essenzialmente eclettico. A me questo piace parecchio perché ho sempre pensato alla figura dell'artista come a un personaggio altrettanto eclettico. Tra l'altro, ho studiato musica - il pianoforte - e, quindi, mi trovo in sintonia con un personaggio del genere.

Non ho ancora focalizzato in maniera precisa il mio intervento, ma sicuramente sarà in senso figurativo, con un linguaggio che io chiamo un po' neo-pop, se vuole neo-futurista, per rendere un'immagine a tutto tondo di un artista così complesso, geniale come Tebaldini. Questo naturalmente significherà lavorare sullo specifico musicale, usando, per esempio, materiali del rigo musicale. Non so bene ancora cosa verrà fuori, ma sarà un lavoro di questo genere.

**Antonioni:** Intanto io ho recuperato le informazioni che mi erano sfuggite... Il progetto si chiama "Fisiognomica ideale" ed è stato curato da Luciano Marucci. Sono stati chiamati a contribuire a questa mostra vari artisti. Oltre a Ugo Nespolo, con il quale abbiamo appena parlato, Carla Accardi, Ubaldo Bartolini (li colgo fior da fiore), Sandro Chia, Pablo Echaurren, Omar Galliani, Emilio Isgrò, Luca Maria Patella, Rosa Foschi...

Allora, per continuare la nostra rassegna, vorrei chiedere proprio a Luca Maria Patella in cosa consiste il suo intervento.

**Luca Maria Patella:** Buonasera! Già ero stato coinvolto dall'amico Marucci e da Anna Maria Novelli, nipote di Tebaldini, in un'altra operazione, cioè la progettazione della copertina del libro "Idealità convergenti", sul rapporto tra Verdi e Tebaldini. Questa volta, per "Fisiognomica ideale", mi sento ancora più coinvolto, perché realizzo dei vasi classici che, però, hanno un profilo umano. In questo caso, il vaso sarà perfettamente delineato sul profilo di Giovanni Tebaldini.

**Antonioni:** Mi scusi, per fare chiarezza, lei non realizza vasi, ma disegni di vasi?

**Patella:** In questa occasione, sì. Sarà una pittura in piano, a due dimensioni, ma lavoro anche con la terza dimensione. Recentemente ho realizzato a Bruxelles una grande fontana, alta 4 metri, in pietra, che è tornita sul profilo di René Magritte.

**Antonioni:** Sarà il dipinto di un vaso ricavato dal profilo di Tebaldini?

**Patella:** Il profilo di Tebaldini apparirà nel vuoto, sia a destra che a sinistra, tutto intorno al vaso e dalla coppa, con la sua sacralità, usciranno musica e parole, perché Tebaldini era compositore e musicologo, come ha ben chiarito il teorico.

**Antonioni:** Certo, il Maestro Sacchetti.

Bene, nel poco tempo che ci rimane, passiamo a Rosa Foschi. Dovrebbe raccontarci anche lei che tipo di intervento farà.

**Rosa Foschi:** Io sono molto interessata al "Trittico leopardiano" di Tebaldini, anche perché lavoro spesso con i poeti, realizzando libri in esemplare unico con loro testi. Mi interessa il rapporto che Tebaldini ha avuto con *L'Infinito*, *A sé stesso* e *Amore e morte*. Naturalmente si tratta di impressioni coloristiche e non di illustrazioni, perché non si può illustrare un testo musicale. Sarà una cosa basata esclusivamente sul colore come nota, in quanto il colore è sacro, è corale.

Io, poi, ho passato molta della mia vita, la mia gioventù, in cappelle, dalle suore, ed ho sempre amato questi spazi che mi facevano pensare al colore, alla musica dell'organo. Sono stata sempre affascinata... da quella atmosfera.

**Antonioni:** Lei, allora, associa le suore con il colore! Curioso! Io le assocerei con il bianco e nero.

**Foschi:** No, no. Ho studiato dalle suore ed ho avuto un rapporto bellissimo, in questi vecchi conventi che erano anche colorati, con suore che dipingevano, suonavano...

Essendo io stessa marchigiana, amo Leopardi e di Tebaldini conoscevo già l'attività. Quindi, sono molto interessata a relazionarmi con lui.

**Antonioni:** Sono tutte le suggestioni coloristiche che ritornano nel suo lavoro.

**Foschi:** Le note musicali sono anche colore. È una cosa banale da dire, ma è anche una verità.

**Antonioni:** Sì, è vero, le frequenze dei suoni e quelle dei colori vanno spesso a braccetto.

Grazie a tutti e tre: a Ugo Nespolo, a Luca Maria Patella e a Rosa Foschi, che prendono parte, tra gli altri, alla manifestazione, all'iniziativa, al progetto "Fisiognomica ideale". E, per chi volesse saperne di più, c'è un indirizzo internet al quale si può accedere, piuttosto complesso... È della Provincia di Ascoli Piceno, quindi: <http://www.provincia.ap.it/tebaldini/index.htm>

[ascolto di un altro brano musicale di Tebaldini]

Siamo costretti a sfumare le note di *Ad regias Agni dapes* di Giovanni Tebaldini, per voci ed organo, opera 25 n. 2 [soprano Iolanta Omilian, tenore Dino Di Domenico, baritono Marco Camastra], perché il tempo a nostra disposizione va terminando. Dalla regia mi fanno cenno che è il momento di passare alla sigla. Vi saluto e una buona notte da Francesco Antonioni, da Enrico Murgia, che mi sta guardando dalla console di mixaggio e da Alessandra D'Angelo, che, invece, è intenta a digitare dei numeri al cellulare. Grazie a tutta la redazione di Radio3 Suite. L'appuntamento è per domani sera alle sette.

trascrizione della registrazione a cura del Centro Studi e Ricerche "Giovanni Tebaldini"

[◀ back home](#)